

RESPONSABILITA' SOCIALE...di STATO

Ero in ufficio a leggere la bozza del rapporto sullo stato della giustizia in Italia¹ e, cercando refusi o spazi mancanti, arrivo alla lettura dell'ultimo capitolo. Un'affermazione di Mario Draghi, ex Governatore della Banca d'Italia e attuale Presidente della Bce, attira la mia attenzione: *“la lentezza della giustizia civile italiana provoca la perdita di un punto percentuale del Pil”*. Mi fermo, rileggo, proseguo nella lettura e arrivo al commento di Confindustria, contenuto nel documento “Italia 2015”: *“la certezza del diritto appare spesso una mera petizione di principio. La fiducia dei cittadini e delle imprese è così gravemente intaccata e l'attività economica diventa eccessivamente rischiosa. Si abbassa la propensione ad investire ed è disincentivata la crescita dimensionale delle imprese”*.

Da un po' di anni a questa parte la Responsabilità Sociale d'Impresa è sempre all'ordine del giorno in convegni, riviste di comunicazione, nella programmazione delle attività di alcune aziende. Eppure sempre meno la Responsabilità Sociale somiglia a quello che ho studiato nei libri. Ma questo, si sa, succede. Riesce invece ancora a stupirmi, e parlo da giovane ventottenne, la capacità delle aziende di essere assolutamente lontano dalle reali esigenze del “sociale che le circonda”. Ora c'è il boom dell'ambientalismo, forse perché è più facile che trattare dignitosamente i lavoratori o pagare gli stagisti, o tagliare sui voli in prima classe dei dirigenti e risparmiare su una cassa integrazione. Ma poco male: la voce in bilancio compare e le aziende hanno fatto la loro parte. Sulla Responsabilità Sociale d'impresa si può parlare all'infinito, ci sarà sempre un dualismo di interessi che mai come negli ultimi mesi sta venendo a galla in tutte le sue sfaccettature.

Ma mi domando e dico: e lo Stato? Possono essere impunemente arrecati danni all'economia nazionale come quelli descritti da Mario Draghi e da Confindustria? Per le aziende si parla di Responsabilità Sociale per richiamare gli imprenditori e i dirigenti ad un ruolo spesso non voluto, ma che per “forza di habitat” si trovano a dover affrontare, cioè le ricadute sociali del loro operato. Non si dovrebbe richiamare lo Stato alla sua Responsabilità sociale? Non sarebbe opportuno sottolineare che l'amministrazione della cosa pubblica comporta dei gravi danni alla società tutta?

Non è mia intenzione proporre soluzioni, ci professionisti qualificati che si occupano di questo e Cittadinanzattiva ha fatto le sue proposte all'interno del rapporto.

Io ho letto quella bozza quasi per caso e quelle affermazioni sono rimaste nella mia mente con altrettanta casualità, generando come spesso mi succede solo domande...dovremmo cominciare a studiare anche la Responsabilità Sociale di Stato? Perché in Italia facciamo corsi, convegni e proclami, ma si sa che *chi può fa e chi non può insegna*.

Anna Lena Dobellini

¹ Accesso, tempi e partecipazione: diritti oscurati-Cittadinanzattiva 2011